

La fine di Icaro: brevi considerazioni su voli a distanza

Linda Giannini

Avete mai provato a collaborare per attività scolastiche in rete, con persone che hanno nulla a che fare con la scuola?

Da tempo penso e ripenso a quanto sia strano trovare così tanta diversità con quel che comunemente avviene nella scuola (nella scuola reale).

Persone che senza alcun compenso dedicano il proprio tempo (con annessa connessione) per interagire con bambini... per tornare bambini tra bambini.

Persone che nulla sanno di programmazioni, collegi dei docenti, POF... c'è chi lavora in fabbrica, chi in ufficio, chi sta dietro a pile di server, chi è in pensione... (*)

Mettono a disposizione quanto sanno: "Potrei costruirvi una scuola in 3D": "Potrei spedirvi delle cartoline elettroniche"; "Se mi organizzo un po' posso incontrarvi in rete alle..."

Realizzare attività con loro è estremamente facile: si passa direttamente al fare... non resta a scuola che vedere come meglio predisporre l'ambiente per "giocare" tutti insieme e come collegare questo con le ipotesi didattiche educative pensate con le colleghe... senza mai perdere di vista i reali bisogni dei bambini (bisogni affettivi-relazionali-cognitivi...).

Ecco il punto. Giocare.

Tutti sanno che si tratta di giochi e nulla vedono di strano in questo.

Invece molto spesso nella scuola si pensa che giocare da adulti non sta bene. Non sta bene se ci si diverte anche se si sta lavorando... anche se si è in un corso di aggiornamento... anche se... Specie se si è insegnanti.

Allora è preferibile vedere discipline come scatole preziose, più o meno aperte... che hanno bisogno di regole... ed una delle regole è stare tutti precisini ad impartir lezioni... in giacca e cravatta... pure se si porta una gonna.

Fortuna che in Icaro c'è stata la possibilità di giocare!

Abbiamo giocato con le parole, con i ruoli, con i colori (anche i cappelli erano colorati)...

Un gioco di gruppo a tutti i costi?

Un piacere di giocare tanto per giocare?

Non credo proprio (ma potrei anche essere in errore... chissà).

Provo ad individuare gli effetti che ha avuto questo tipo di comunicazione sul comportamento ed anche sull'apprendimento.

Certo, non posso parlare di quanto è accaduto agli altri partecipanti al volo di Icaro, posso solo esprimere cosa è accaduto a me.

Sul piano affettivo

- Consolidamento di amicizie preesistenti;
- Nascita di amicizie nuove

Qualcuno potrebbe dire che la parola "amicizia" ha un peso grande e non può essere utilizzata sempre e comunque.

Ma non me la sento di definire il rapporto che si è realizzato col semplice termine di conoscenze reali e/o virtuali. In questo periodo in Icaro mi sono sentita vicina ad alcuni compagni di viaggio in forme forti, precise... Non si sarà trattato col tempo, nella mia memoria, di un veloce incontro che nulla ha significato sul piano umano, personale...

Tornando alla definizione di "amicizia" tempo fa un compagno di voli (non di Icaro) disse: "Ricordi il libro <<La storia>>? Inutile stabilire per i cagnolini scala affettiva... tutti avevano un qualche cosa per essere amati e per essere ricordati..."

Ecco, in questo momento non voglio stabilire una graduatoria... mettere tutti i visi noti e quelli non... in fila lungo una scala... A mo' della tavola rotonda mi piace immaginare un grande cerchio... (del resto anche la comunicazione non è unidirezionale... ma circolare... ancor più bello se una luminosa stella.

Rispetto all'apprendimento

- Sviluppo di competenze tecniche nuove
- Approfondimento di tematiche specifiche
- Organizzazione di conoscenze precedenti

Tutto questo non sarebbe stato possibile realizzarlo, almeno nel mio caso, da sola... o, in ogni caso, avrebbe comportato l'impiego di tempi più lunghi... e di maggiori energie. Sarà forse solo perché ognuno di noi ha propri stili e strategie di apprendimento?

Tengo a precisare che con la rete mi accade questo anche se entro in relazione con persone che nulla hanno a che fare col mondo della scuola. Un ferroviere mi ha spiegato alcuni trucchetti (come dice lui) per meglio utilizzare il motore di ricerca; una bimba di 12 anni come si disegna in chat....

Quale potrebbe essere il punto, dunque (secondo me)?

Il voler mettere in comune quanto si sa ed ascoltare (ascolto attento e profondo) quel che gli altri hanno da dire... contenimento, per quanto possibile del "rumore"... ridefinizione delle strategie comunicative...

E' ovvio che si attuano delle selezioni (più o meno giuste)... un po' come selezioniamo ogni giorno quanto giunge nelle nostre caselle di posta elettronica... quanto ascoltiamo alla radio... quanto ci dicono persone che vivono accanto a noi.

Trovo sia molto importanti approfondimenti e ricerche sulla comunicazione in rete (anche in FaD): sempre e comunque comunichiamo, anche se stiamo in silenzio (Watzlawick)... ma come è letto il nostro "verbale", il "non verbale"... "l'analogico"... in rete?

Terza pagina ed ancora non siamo propriamente al punto... le implicazioni più rilevanti dell'uso di risorse di rete nella formazione e nell'aggiornamento in servizio....

La formazione e l'aggiornamento in presenza:

Salvo che in rare eccezioni, difficile incontrare durante questi attività pratiche, di laboratorio e di gruppi di lavoro. In genere un relatore, più o meno interessante ed efficace svolge il proprio ruolo e troppo spesso tutto il corpo docente, senza operare scelte, segue quell'unico corso (col nuovo contratto qualche cosa è cambiata...).

Allora si assiste... non so se è una situazione diffusa... a colleghi che leggono sottobanco il giornale, a chi segue con un occhio solo, a chi interessato invita al silenzio chi animatamente parla in fondo alla stanza... a chi si pone vicino alla porta per poter uscire dopo il solito giro del foglio firme.

Certo.. un po' la situazione cambia se il relatore riesce a coinvolgere e soprattutto se propone argomenti interessanti... utili per la didattica...

Ma proviamo ad osservare gli scambi... l'interattività.

A parte il gruppetto che conversa in fondo alla stanza... a parte i colleghi che pongono domande... ed il momento della pausa caffè'... molto di più non saprei aggiungere.

Qualche nota positiva, devo riconoscere, l'ho rilevata in particolari corsi di formazione sulle tecnologie didattiche.

La formazione e l'aggiornamento a distanza:

Spero non diventi mai un obbligo nel senso che mi auguro ci sarà sempre la possibilità di scegliere quella o quell'altra proposta.

Cercherò di essere più chiara: troppo spesso (ma forse la realtà di riferimento che ho presente non è generalizzata) gli insegnanti se sono obbligati a fare qualche cosa sono (giustamente? Opinioni varie) un po' come i bambini... Ok, la fanno... ma non propriamente con il sorriso sulle labbra.

E allora, se è vero, che per insegnare bisognerà continuare a studiare... che almeno ci sia possibilità di scegliere sulla base dei propri interessi... dei propri gusti... e rispetto ad una vasta gamma di proposte.

Questo, è ovvio, lo vedo valido anche per i corsi in presenza.

Tornando ai corsi in rete, ipotizzo cosa può accadere (traendo spunto da Icaro).

Qualcuno potrebbe dire che ci sono compagni di viaggio che hanno ritmi accelerati e che non riescono a stare loro dietro... e che il corso comporta uno stress cognitivo elevato...

Poniamo questa situazione in una classe reale e che a sostenere quanto sopra siano proprio i nostri studenti... cosa dovrebbero fare gli insegnanti ? (tutor, esperti)

Strano risulterebbe vedere il docente riprendere gli studenti in questo modo: "Voi studiate troppo. Ci mettete troppo entusiasmo..." ... errato anche mortificare ed etichettare chi per motivi più o meno validi è rimasto un po' indietro o non riesce proprio ad entrare in situazione.

Non vedo illuminante neanche la soluzione di creare gruppi di livello: i più attivi e preparati... tutti in una classe... chi ha problemi o è più lento oppure... in un'altra.

Mi sembrano preferibile la creazione di gruppi misti purché abilmente tutor ed esperti rilevino disponibilità tra i partecipanti a cooperare insieme o siano in grado di animare ed attivare comportamenti aperti tra i corsisti...

Devo riconoscere, e lo faccio con convinzione, che in Icaro non solo non siamo stati separati per livelli (né di competenze, né di ordini scolastici) ma ci è stato permesso anche di auto-organizzarci e di auto-unirci in gruppi di cooperazione.

Abbiamo avuto modo, per quanto FC non lo consenta proprio del tutto, di esprimerci anche in forma creativa, autonoma.

Le nostre diversità si sono unite... ma non in una semplice sommatoria... si sono incontrate, mischiate sino a spiccare un colorato volo.

Unione a tutti i costi?

© Linda Giannini Nessuna parte può essere riprodotta, in qualsiasi forma o mezzo, senza citare la fonte

No, perché nel pieno rispetto delle diversità di stile, di apprendimento, di produzione... ciascuno di noi ha potuto sperimentare se stesso senza forzature anche da solo. Dunque anche le risposte-realizzazioni individuali hanno avuto peso e nel loro essere presenti in un sistema comune hanno comunque portato ad una crescita ed a riflessioni di tutto il grande gruppo di Icaro.

Non so se siamo riusciti a dipingere un quadro, ma e' stato per me uno splendido volo.

(*)

Certo sto parlando non delle prime persone che si incontrano in rete...

Vengono prima raccolte ampie garanzie su loro, perché i rischi ci sono non solo dietro l'angolo delle nostre abitazioni o delle nostre scuola, ma ci sono anche (e soprattutto) in rete.

© Linda Giannini calip@mbox.panservice.it 1996-2002

Diritti riservati. Nessuna parte può essere riprodotta, in qualsiasi forma o mezzo, senza citare la fonte.

All rights reserved. No part may be reproduced,
in any form or by any means, without mention of this source.

Haki zote zimehifadhiwa.

Hairuhusiwi kunakili sehemu yoyote bila kuitaja asili yake hii.

Ciuj rajtoj rezervitaj.

Neniu parto povas esti reproduktita, en kiu ajn formo au per kiu ajn metodo,
sen mencii ci tiun fonton.